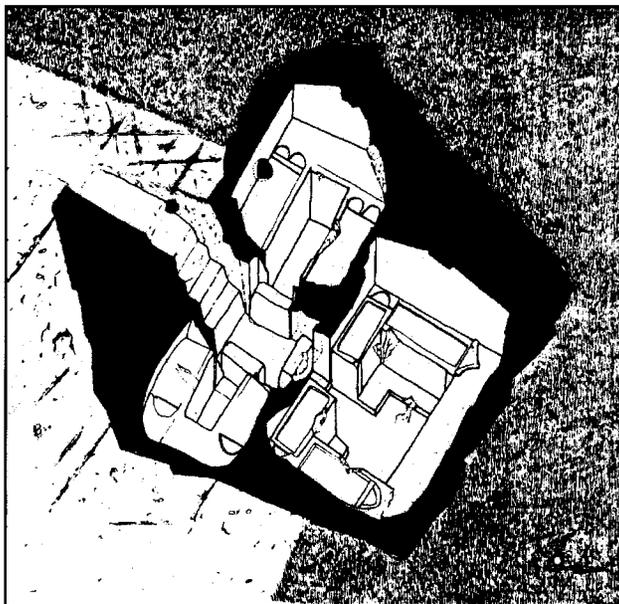


SEZIONE DIDATTICA

LA SCHEDATURA LA DOCUMENTAZIONE GRAFICA LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



*A cura di
Stefano Berteà
e
Francesca Cesari*



GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

LA SCHEDATURA DEI MONUMENTI

Il monumento, sia esso ben conservato o ridotto allo stato di rudere, non è solo importante come struttura architettonica, fuori o sotto il terreno, ma anche come testimonianza materiale per comprendere e capire la storia stessa e gli eventi che hanno interessato il sito.

Lo studio di un monumento, quindi, è estremamente complesso e utilizza non solo i dati archeologici ma anche quelli architettonici, stilistici e di archivio.

Congiuntamente l'analisi si allarga al territorio circostante il sito, allo studio dei reperti, alle fasi di occupazione, alle fasi di costruzione, alle tipologie costruttive e murarie, ai materiali e alle decorazioni (scultorea, marmorea, musiva, pittorica).

Con il termine "monumento" si indicano sia strutture singole come ponti, torri, ipogei, grotte, cisterne, acquedotti, fontane, mausolei, tombe a tumulo, tombe ad edicola, colombari, obelischi, teatri, anfiteatri, stadi, basiliche, circhi, domus, palazzi, chiese sia gruppi di strutture come per esempio le terme (composte da più ambienti), il foro, le ville (composte da strutture abitative e strutture produttive), le fortificazioni (composte da mura e torri talvolta anche con elementi aggiunti in epoche diverse). L'Istituto centrale del Catalogo ha creato una scheda di Monumento Archeologico (MA): nella scheda proposta vanno esaminate con cura tutte le voci riempiendo quelle che interessano.

Seguendo i principi della catalogazione la scheda deve essere compilata, nelle parti scritte relative alle varie voci, e deve essere corredata dalla documentazione grafica e fotografica necessaria.

MA	N° CATALOGO GENERALE	N° CATALOGO INTERNAZIONALE	REGIONE	N°
CODICI				
PROVINCIA - COMUNE: LUOGO: REFERIMENTI CATASTALI: MONUMENTO: (Tipologia e denominazione) DECORAZIONE: EPOCA: AUTORE: STATO DELLO SCAVO: STATO DI CONSERVAZIONE: USO A CUI E' ADIBITO: CONDIZIONE GIURIDICA: VINCOLI ESISTENTI: PROSPETTIVE DI SALVAGUARDIA E DI VALORIZZAZIONE:			DESCRIZIONE:	

COMPILATORE DELLA SCHEDE: DATA: VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:	DOCUMENTAZIONE COMPLEMENTARE 1 - CATASTO: 2 - FOTOGRAFIE ESTERNE: 3 - FOTOGRAFIE INTERNE: 4 - FOTOGRAFIE PARTICOLARI: 5 - PIANTE: 6 - SPACCATI - ALBOMETRIE: 7 - FOTOGRAFIE AEREE: 8 - MAPPE E RIPRODUZIONI STORICHE: 9 - DOCUMENTI: 10 - RELAZIONI TECNICHE: 11 - ALTRE:
REVISIONI:	
RINVIO AD ALTRE SCHEDE:	

STATO ATTUALE - RESTAURI:	BIBLIOGRAFIA:
FOTOGRAFIE:	MAPPE, RILIEVI, PIANTE:

LA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

L'immagine, il disegno, si propone come indispensabile strumento di indagine e di sintesi conoscitiva e quindi di lettura dei fatti e dei luoghi dell'archeologia. Il rilevamento non è operazione di semplice misurazione ma studio condotto con il massimo rigore scientifico capace di comprendere tutti i valori e i significati di un organismo architettonico.

L'importanza e la necessità imprescindibile del momento della documentazione risultano ancora più chiari quando si consideri che scavo è sinonimo di distruzione, rimozione della memoria del passato che, presentandosi un fatto unico e irripetibile, singolare, deve essere documentata e resa trasmissibile nel tempo nel modo più rigoroso, esaustivo e scientifico possibile.

(da: "LA DOCUMENTAZIONE GRAFICA DI SCAVO DI PIAN DELLA CONSERVA: problemi, metodologie, esperienze, valutate attraverso alcune considerazioni" di Roberto Guantieri).

LA SCALA GRAFICA o rapporto di riduzione

La scala è una proporzione che permette di ridurre una dimensione dall'ambito reale a quello virtuale della rappresentazione grafica. La scala deve essere stabilita a seconda delle nostre esigenze: la grandezza del soggetto da disegnare, lo scopo del disegno. Essa viene indicata con due numeri in rapporto fra loro, il primo riguarda la misura da leggere sul nostro elaborato, l'altra la misura reale dell'oggetto del disegno. Esempio scala 1:10 (si legge uno a dieci) dove un centimetro è la misura sul disegno che corrisponde a dieci centimetri nella realtà.

Le dimensioni dell'oggetto sono di fondamentale importanza nella scelta dell'opportuna scala grafica, ma ancora di più ha importanza la finalità del nostro disegno; è chiaro che più sarà "basso" il rapporto di riduzione più saranno evidenti i particolari dell'oggetto, ma, per contro, maggiore sarà la grandezza del supporto cartaceo a discapito quindi della consultazione dell'elaborato. Non sempre è necessario mettere in evidenza i particolari dei soggetti rappresentati, usando quindi scale "basse". A volte lo scopo del nostro disegno è quello di mettere in relazione i vari soggetti e quindi abbiamo bisogno di usare scale "alte". Una documentazione completa può quindi avere bisogno di diversi disegni realizzati in scale diverse.

Presentiamo ora una serie di situazioni tipo a cui, indicativamente, assegnamo dei rapporti di riduzione:

-Oggetti molto piccoli hanno bisogno del rapporto 1:1, cioè in grandezza naturale o addirittura 2:1, cioè 1 cm. dell'oggetto viene riportato con 2 cm. sul disegno.

-Epigrafi, frammenti architettonici - 1:2, 1:5, 1:10

-Piccoli monumenti - 1:20, 1:50

-Tombe, aree sacre - 1:20, 1:50

-Edifici e necropoli - 1:100, 1:200

-Ambienti, vie, insulae - 1:500, 1:1.000

-Città con annesso territorio - 1:5.000, 1:10.000

-Studi territoriali - 1:1.000, 1:25.000

-Regioni, viabilità - 1:25.000, 1:50.000, 1:200.000

L'ORIENTAMENTO

Indispensabile per la lettura e la redazione di una carta è l'orientamento (l'indicazione del Nord); quando il Nord non è indicato, per convenzione, corrisponde al lato superiore del foglio.

Per inserire nell'elaborato grafico l'indicazione dell'orientamento basta scegliere due punti, tragaruardarli con una bussola e, tramite goniometro, riportare sul disegno l'angolo fra la retta passante per i due punti e il Nord magnetico.

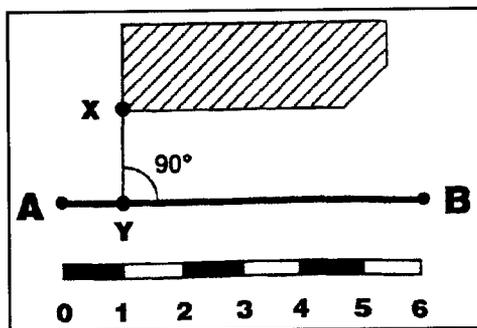
FONDAMENTALI DI RILIEVO DIRETTO

Il rilievo diretto si avvale di mezzi e sistemi tradizionali al contrario dell'indiretto che sfrutta strumenti ottici. I due metodi sono comunque complementari a seconda delle esigenze di documentazione. Due sono le tecniche di rilievo diretto che vanno scelte in base all'oggetto della rappresentazione.

LE COORDINATE ORTOGONALI o coltellazione

Il rilievo dei punti che identificano l'oggetto dell'elaborato grafico viene effettuato attraverso delle coordinate ortogonali (ascisse ed ordinate). Nella pratica si tratta di una procedura estremamente semplice che si sviluppa prendendo come riferimento un asse graduato perfettamente in "bolla" (cioè orizzontale) detto A-B.

Dall'asse A-B si effettuerà una misura X-Y dove X è il punto da rilevare e Y il punto dove la retta X-Y incrocia l'asse A-B. Riportando la misura A-Y e X-Y in scala sul nostro supporto avremo la posizione di X rispetto all'asse a noi noto A-B.

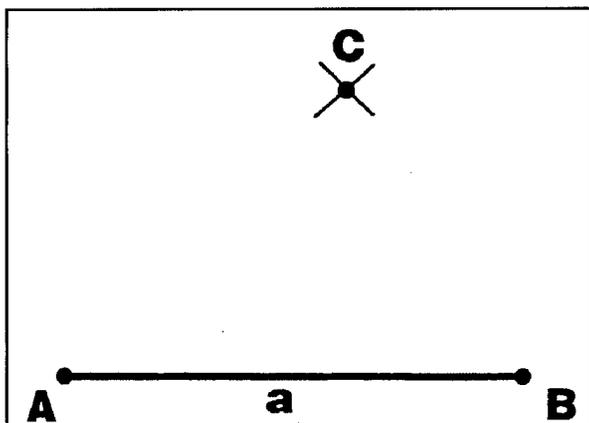
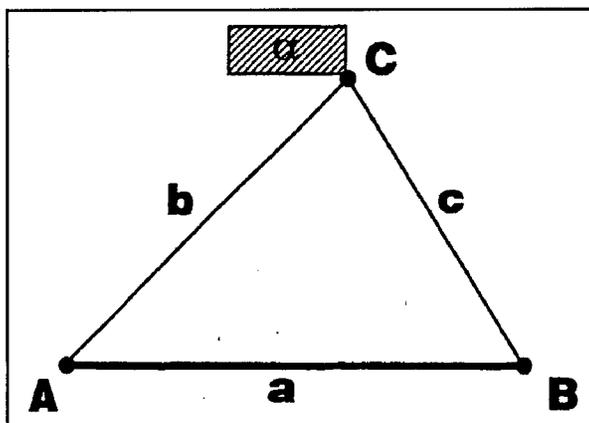


LA TRILATERAZIONE o triangolazione

Si applica questa tecnica risolvendo il problema geometrico che permette di costruire un triangolo dati i tre lati.

Si procede individuando la retta A-B e misurando le distanze A-C e B-C. Dopo avere disegnato in scala la retta A-B si pone un compasso aperto, con la misura di A-C, puntato in A e si traccia un arco di cerchio; ripetendo il procedimento con le misure di B-C in B all'intersecarsi dei due archi di cerchio si troverà il punto C.

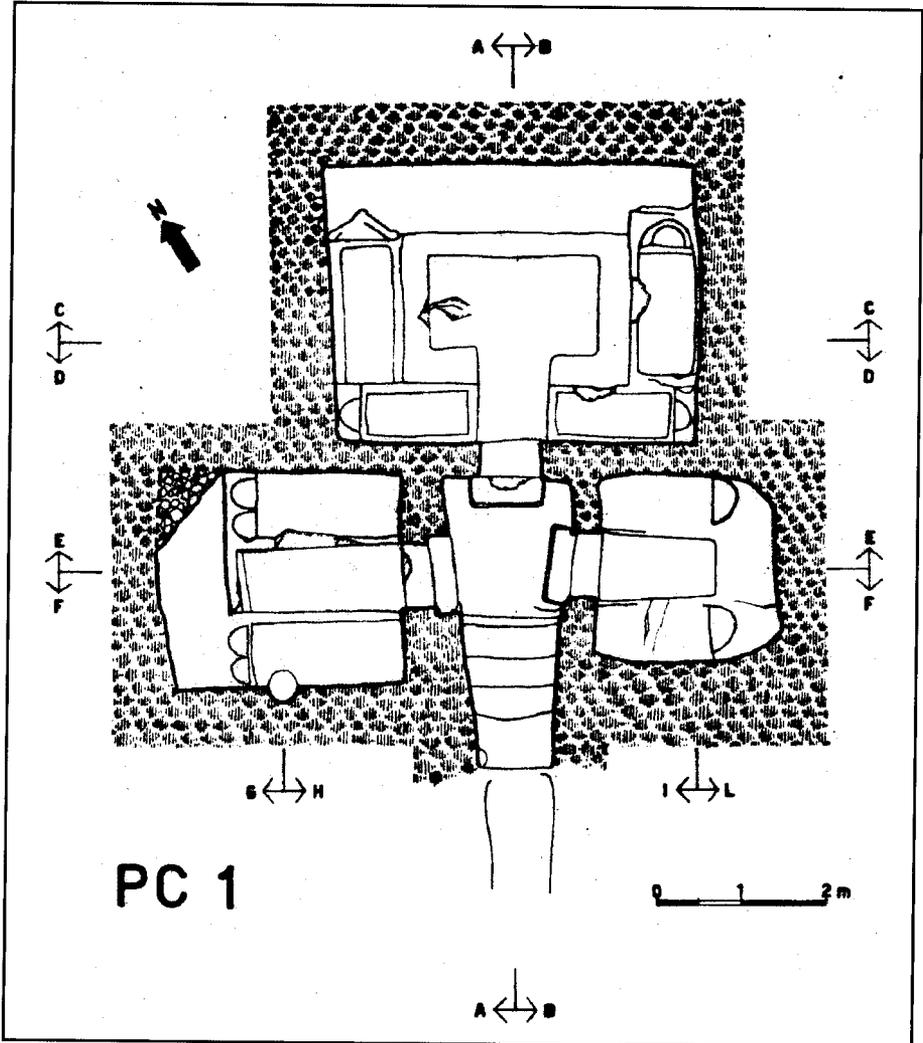
Affinché il problema sia possibile occorre che il lato a (distanza fra i due centri delle circonferenze) sia minore della somma e maggiore della differenza degli altri due lati b e c (raggi delle due circonferenze).



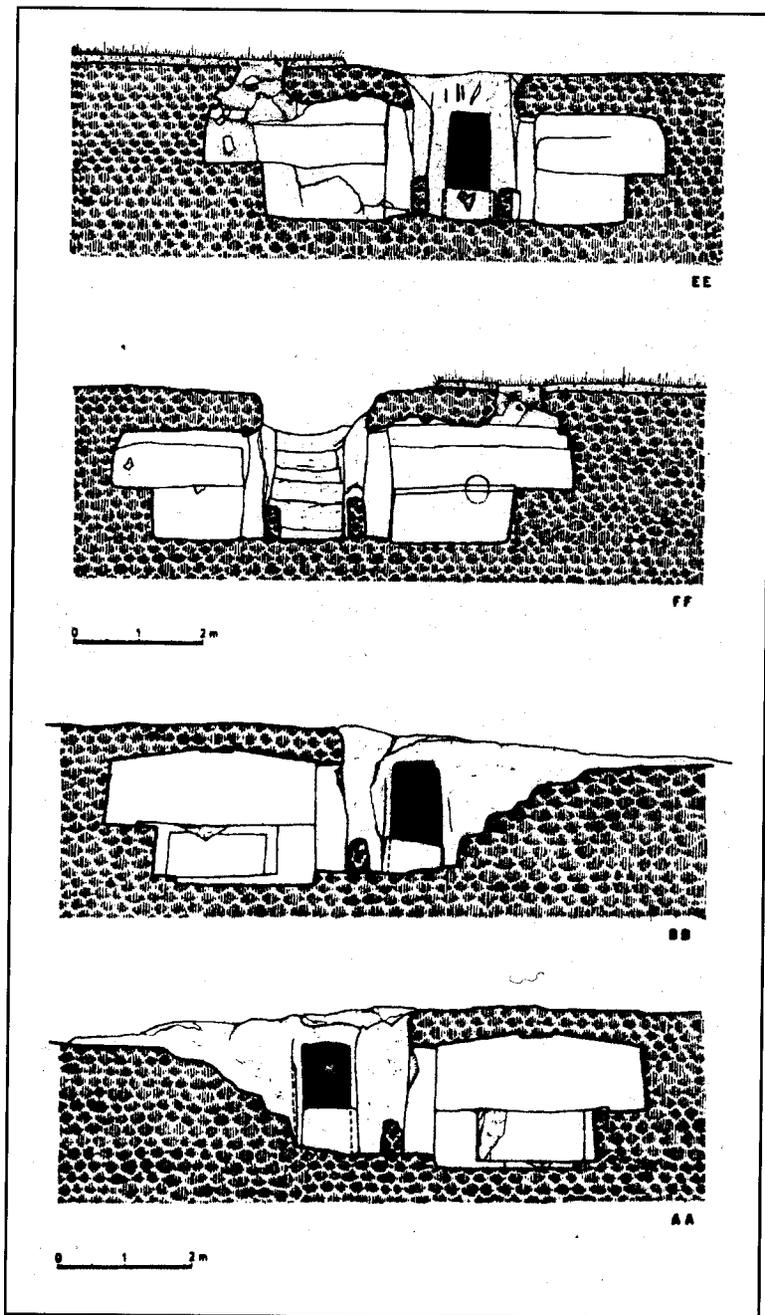
GLI ELABORATI GRAFICI

Una completa documentazione grafica prevede una serie di elaborati che mettano in luce tutti gli aspetti dell'oggetto preso in considerazione.

Pianta: vista da un piano orizzontale delle proiezioni di tutti i punti della sezione e di tutti gli elementi visibili al di sotto del piano di sezione.

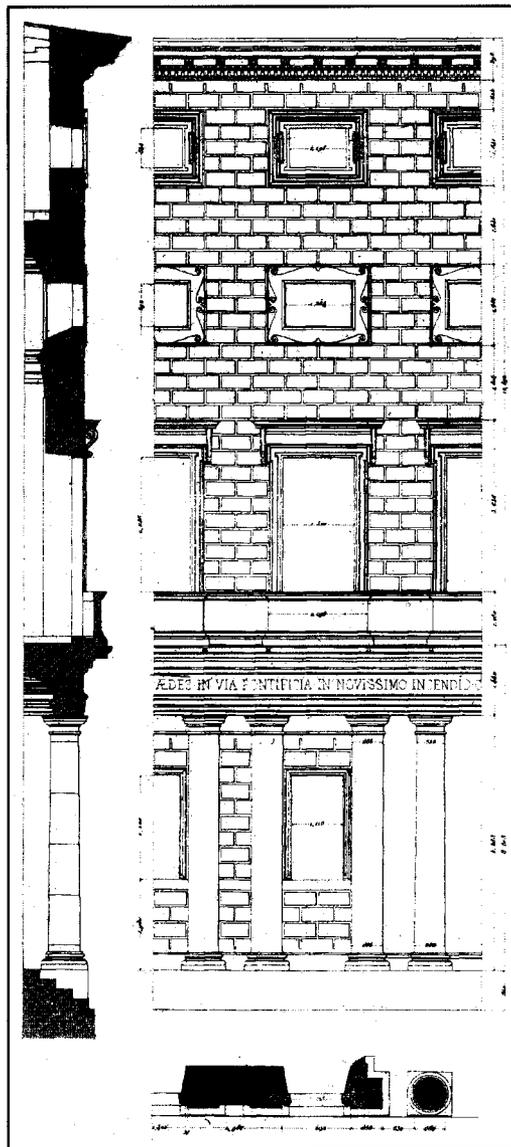


Sezione: come la pianta ma con il piano di sezione verticale.

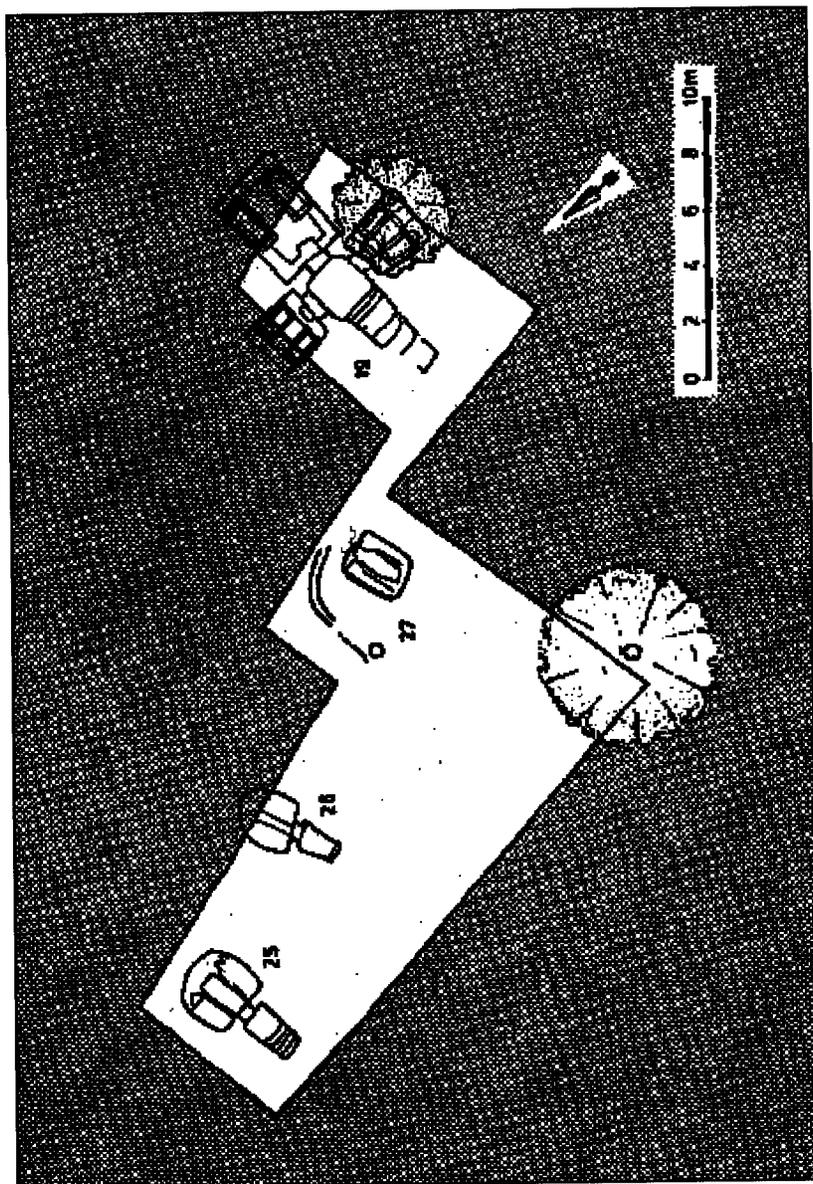


Prospetto: vista frontale dell'oggetto del disegno in proiezioni ortogonali su di un piano verticale.

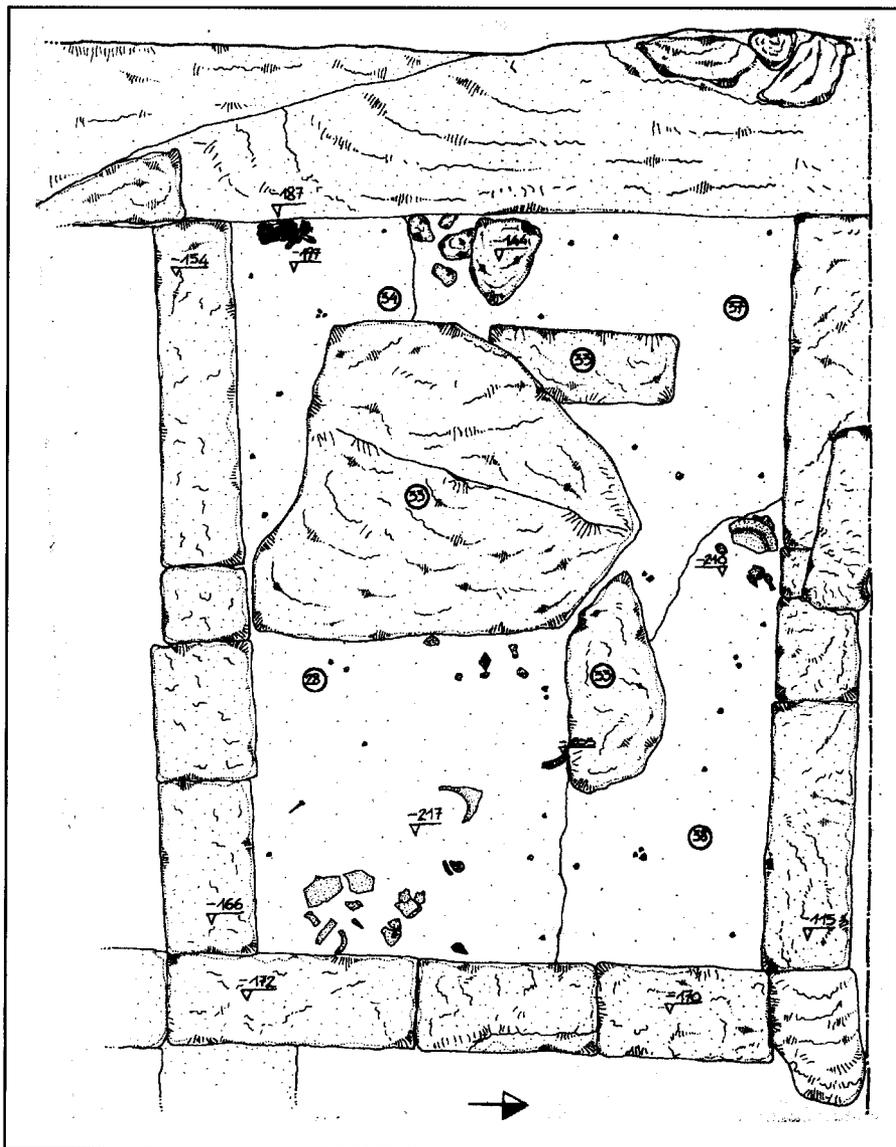
(N.B.: la differenza tra la sezione ed il prospetto è determinata sostanzialmente dalla posizione dell'osservatore: nella sezione l'osservatore si trova all'interno, nel prospetto all'esterno.)



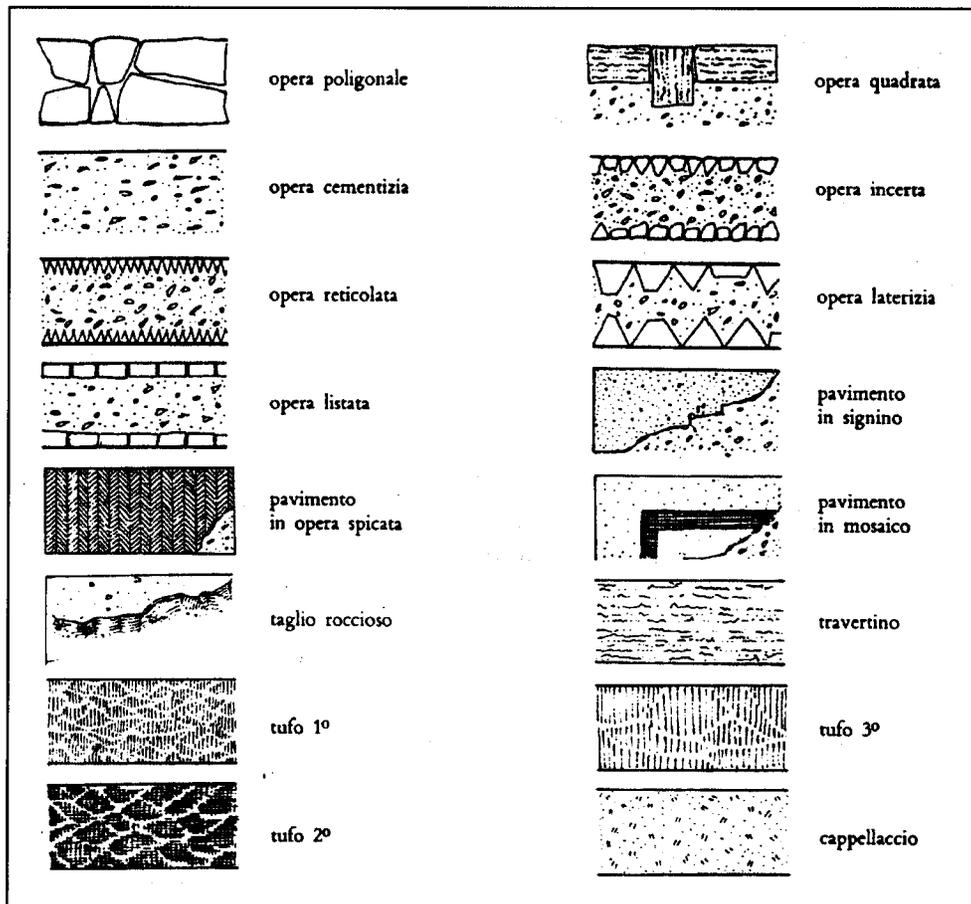
Planimetria: è una pianta con scala "alta" (da 1:100 a 1:5000) dove si mettono in relazione più monumenti oppure la struttura con il territorio.



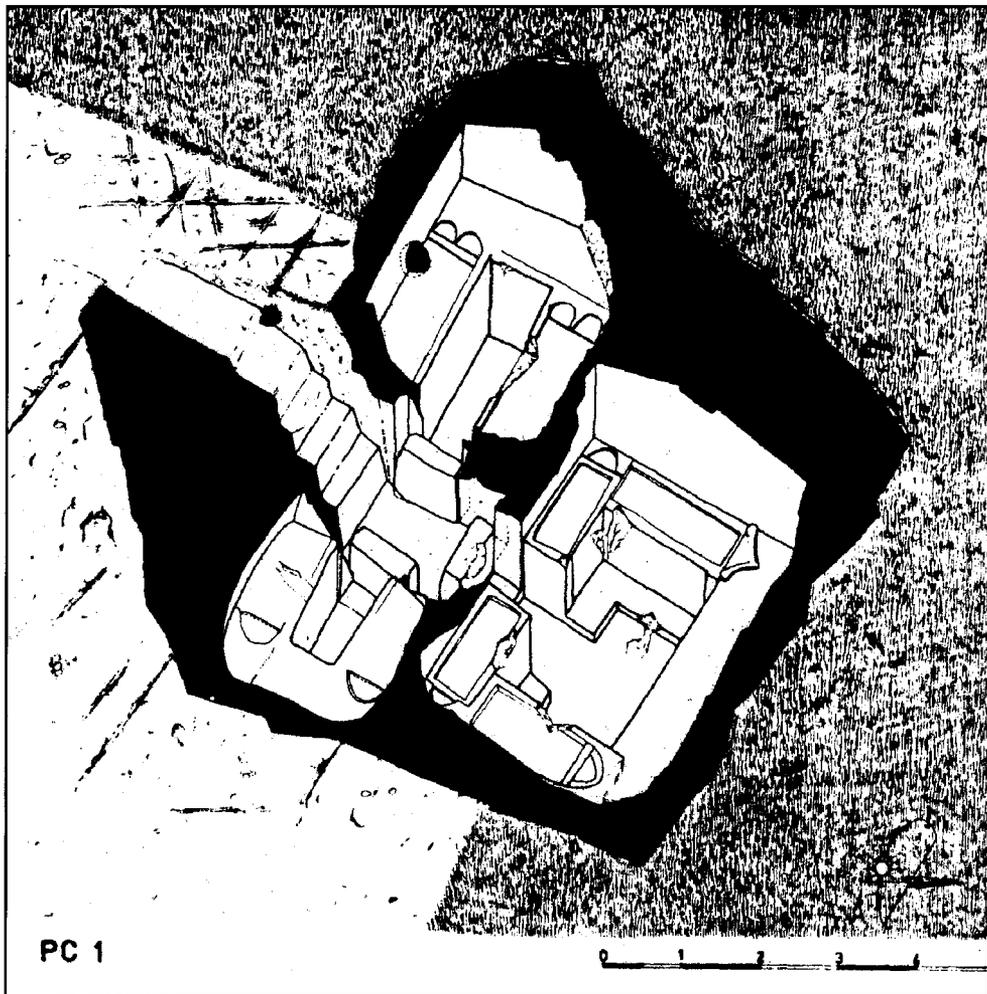
Overlay: è una pianta di strato utilizzata soprattutto in fase di scavo stratigrafico per fornire una documentazione più ampia della semplice pianta che viene integrata dal posizionamento dei vari strati e dalle quote dei suddetti rispetto ad un punto zero prefissato.



Caratterizzazioni: la differenziazione dei segni in base ai materiali rappresentati.



Studi: applicazioni che elaborano i dati assunti con la documentazione ordinaria (spaccati assonometrici, ipotesi ricostruttive).



LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Per Effettuare una corretta documentazione fotografica è necessario inserire in ogni foto alcuni oggetti in grado di fornire immediatamente un certo numero di informazioni che completano l'immagine:

-la lavagnetta che riporta in sigla il nome dello scavo, il quadrato o il settore o la tomba, il numero dell'US e la data. La lavagnetta va posizionata in modo che sia ben leggibile, parallela al bordo inferiore della foto stampata e in modo che non copra particolari archeologici rilevanti.

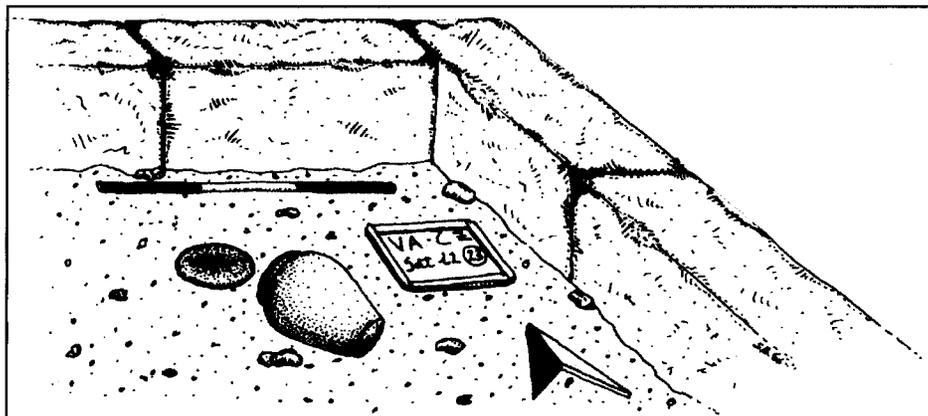
-la freccia del nord, orientata con l'aiuto di una bussola, serve da riferimento per far capire a chi osserva l'immagine stampata come si colloca il soggetto fotografato all'interno dell'area di scavo.

-i riferimenti metrici che servono a dare un'idea delle dimensioni del soggetto fotografato. Si tratta di aste di legno (paline metriche) suddivise in spazi di venti cm. E colorate alternativamente di bianco e rosso o di bianco e nero oppure di piccoli listelli, sempre in legno, suddivisi ad intervalli di 10, 5 o 1 cm. Anche la palina va posta parallela ad uno dei lati della foto stampata.

Altri fattori da evitare per una corretta documentazione fotografica sono la deformazione del soggetto e le ombre.

Ad esempio, quando si fotografa un muro, si deve cercare di tenere la macchina il più orizzontale possibile e non usare obiettivi grandangolari, in modo da non avere deformazione.

La luce migliore per le foto di scavo è quella che non crea ombre: la luce diffusa di una giornata nuvolosa è ottima, in alternativa può essere sfruttato il sole nel momento in cui, a mezzogiorno, è sulla nostra verticale e quindi crea ombre corte che non compromettono la lettura, nella foto, dei soggetti.



La presente dispensa va intesa come supporto didattico al corso " il mestiere dell'archeologo" ed utilizza immagini tratte dai testi indicati in bibliografia.

BIBLIOGRAFIA

F. NEGRI ARNOLDI, *Il catalogo dei Beni Culturali e Ambientali*, NIS, 1995.

AA.VV., *Repertorio delle schede di catalogo dei Beni Culturali*, ICCD, 1984.

C.F. GIULIANI, *Archeologia: documentazione grafica*, DE LUCA EDITORE, 1976.

M. DOCCI – D. MAESTRI, *Il rilevamento architettonico. Storia metodi e disegno*, LATERZA, 1987.

AA.VV., *Manuale del volontario in archeologia. Tutto ciò che bisogna sapere per avvicinarsi correttamente all'indagine archeologica*, GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA, 1996.

SEZIONE DIDATTICA

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO - O.N.L.U.S.

Direzione e Segreteria: 00192 Roma • Via degli Scipioni 30/A

Tel. (06) 39.73.36.37 • Fax (06) 39.73.40.87



GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO
Organizzazione di volontariato
per la tutela e la valorizzazione
del patrimonio culturale
O.N.L.U.S.